

24/06/2018

L'Arena

Il giornale di Torino dal 2005

Pensioni d'oro governo alla prova

di **FEDERICO GUIGLIA**

L'annuncio di Luigi Di Maio non lascia dubbi: il primo atto di giustizia sociale da parte del «governo del cambiamento» sarà la fine dei privilegi pensionistici. Con un'azione alla Robin Hood, l'esecutivo vuole togliere a chi incassa ricchi compensi previdenziali senza aver versato «i giusti contributi», per dare a chi è invece costretto a una vecchiaia con assegni umilianti. Taglieranno tutte le pensioni d'oro sopra i quattro/cinquemila euro- ha spiegato Di Maio- che ha pure calcolato in un miliardo il tesoretto ricavabile da distribuire, appena raccolto, al popolo delle pensioni minime. L'intervento legislativo varrà per il presente, ma soprattutto per il futuro, perché l'esecutivo introdurrà per legge quell'evocato tetto dei cinquemila, il nuovo confine della decenza. In modo, così, da riequilibrare, se non le vigenti e inique differenze nella generazione dei padri e dei nonni, almeno quelle per i figli e nipoti, domani.

Che il vecchio sistema retributivo abbia creato vistose e odiose disparità di trattamento, non lo negano nemmeno i fortunati «percipienti», quali sono i beneficiari di assegni mensili molto più alti della quota contributiva da loro pagata anno dopo anno. Almeno trentamila persone che campano benissimo in proporzione al pochissimo versato. Perché nel mirino non è il meritato e sudato benessere nella terza età, se ben costruito e finanziato, bensì i troppi esempi di un andazzo ormai inconcepibile. Era il frutto di un sistema politico e previdenziale demagogico in epoca di vacche grasse e di clientela elettorale da coccolare.

Nel pubblico impiego potevano bastare quattordici anni, sei mesi e un giorno per andare in pensione. E, nel caso, da manuale, dei parlamentari, molti meno anni e contributi erano, allora, richiesti per i vitalizi, come battezzarono per pudore i loro assegni d'oro. Almeno questi eccessi e sconcezze sono già finiti.

Il taglio radicale di quel che ancora rimane del precedente modello, è diventato, da tempo, un dovere morale e istituzionale. Del resto, nessun partito oggi contesta la necessità di voltare pagina. Ma annunci e numeri stimati (e contestati: il Pd parla di un eventuale ricavo di appena cento milioni) non sono sufficienti per dire che la nuova alba è cominciata. In economia le svolte non arrivano mai dalle parole, che restano vacue e vuote intenzioni, finché non saranno accompagnate da leggi pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

www.federicoguiglia.com

BRACCIO DI FERRO. Si alza il livello dello scontro. Francia e Spagna propongono centri chiusi nei Paesi di primo sbarco

Migranti, Macron sfida Salvini

«In Italia non c'è emergenza»

Dura la replica del vicepremier: «Sei un arrogante»
Secondo i dati del Viminale nel primo semestre 2018 gli arrivi hanno registrato un -77% rispetto al 2017

ROMA

Nuovo scontro Italia-Francia alla vigilia del vertice informale dedicato alla crisi dei migranti. L'Europa è spaccata e la riunione di oggi, preparatoria al Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, è tutta in salita, anzi per qualcuno è già fallita. Francia e Spagna hanno lanciato in extremis una proposta, quella dei «centri chiusi» per i migranti appena sbarcati in Europa. «Sono hotspot nei paesi di primo sbarco», cioè in Italia, è stata la risposta di Di Maio: «Macron è fuori dalla realtà». A poche ore dal summit che avrebbe dovuto facilitare un accordo, la Francia è schierata con la Spagna, l'Italia conferma la linea dura ostile a entrambe, il gruppo di Visegrad non sarà neppure presente. Quanto ad Angela Merkel, che sui migranti si gioca il governo, è proprio

per sostenerla di fronte all'opposizione interna che molti leader saranno oggi a Bruxelles. Ma l'esito negativo sembra scontato. Ad accendere nuovamente la miccia fra Roma e Parigi è stata la visita del premier Pedro Sanchez da Emmanuel Macron. Il quale ha affermato che «bisogna essere chiari e guardare le cifre. L'Italia non sta vivendo una crisi migratoria come c'era fino all'anno scorso. Chi lo dice, dice una bugia».

Il capo dell'Eliseo ha dichiarato che gli sbarchi sono diminuiti «dell'80%» in un anno e che siamo invece in presenza di una «crisi politica», alimentata da «estremisti che giocano sulle paure. Ma non bisogna cedere nulla allo spirito di manipolazione o ipersemplificazione della nostra epoca». Immediata la replica del vicepremier Salvini: «In 4 anni 650.000 sbarchi, 430.000 domande presentate in Italia, 170mila presunti



Matteo Salvini

profughi. Se per l'arrogante Macron questo non è un problema, lo invitiamo a smetterla con gli insulti e a dimostrarsi con la generosità con i fatti aprendo i tanti porti francesi e smettendo di respingere donne, bambini e uomini a Ventimiglia». Per Di Maio, Macron «è completamente fuori dalla realtà». «È ufficial-



Il premier spagnolo Sanchez e il presidente francese Macron

mente finita», ha detto il leader M5S, «l'epoca in cui l'Italia si fa carico di tutto, gli hotspot nei Paesi di primo sbarco vorrebbe dire Italia pensaci tu». Non esiste. Non arretraremo». Le polemiche per il vertice informale, dal quale come aveva avvertito la Merkel e come ha confermato Macron non ci sarà nemmeno la

dichiarazione finale, sono le peggiori. E non migliori sono quelle per il Consiglio Ue. Se n'è reso conto anche il portavoce del governo francese, Benjamin Griveaux: «Non bisogna inventare ai nostri cittadini le politiche di accoglienza, di asilo e di espulsi-

ne, premissa a quanto Macron, con Sanchez al suo fianco, avrebbe annunciato nel pomeriggio: proposta di «centri chiusi» nei paesi di primo sbarco, finanziati e gestiti sul modello Unhcr dall'Europa, che si occuperebbe dei rimpatri di chi non ottiene l'asilo. Idea che il paese più coinvolto, l'Italia, non prende in considerazione. Tutto il resto del discorso di Macron (possibilità di far approvare la proposta non a livello europeo ma intergovernativo) sembra destinato a restare lettera morta. A sostenere la proposta, Macron-Sanchez si candida il nuovo asse Parigi-Madrid-Berlino, ma le chiusure di Italia e del gruppo di Visegrad, assieme all'ostilità del governo austriaco, sembrano in grado di far fallire il progetto.

Al tavolo del preventivo non sfuggiranno i nuovi dati del Viminale sugli sbarchi. Anche giugno, in linea con i trend dei nove mesi precedenti, vede una diminuzione degli arrivi di migranti sulle coste italiane. Nel 2018 (dal primo gennaio fino al 22 giugno) sono arrivati in Italia 16.316 migranti contro i 71.989 dello stesso periodo del 2017, con una diminuzione pari al 77,94% e contro i 66.382 del 2016 con un decremento del 71,06%. Un numero ancora più esiguo se si prendono in considerazione solo i migranti provenienti dalla Libia che nel 2018 sono diminuiti dell'83,67% rispetto al 2017. ■

REGNO UNITO. Nel centro della Capitale britannica sono scese in strada centomila persone

Marcia anti-Brexit a Londra

Chiesto un nuovo referendum

I manifestanti vogliono potersi esprimere alle urne dopo la fine del negoziato con Bruxelles sull'uscita

LONDRA

Migliaia di bandiere della Ue, accanto ad altrettante della Gran Bretagna, hanno festosamente invaso ieri il centro di Londra, colorando una grande manifestazione anti-Brexit, la più grande che

si sia vista da anni, nel giorno del secondo anniversario del fatidico referendum che decise il divorzio di Londra dall'Unione europea.

Un grande corteo, centomila i partecipanti secondo gli organizzatori, per chiedere che quando le trattative con Bruxelles si saranno concluse, con o senza un accordo, si dia al popolo del Regno Unito l'ultima parola in un secondo referendum. Con il benevolo appoggio del bel tempo e non lontano da una contro-

manifestazione «pro-Brexit», e con l'accompagnamento di qualche «buoni» urlato dalla folla di passanti, la marcia si è dipanata da Pall Mall, attraverso Trafalgar Square e lungo Whitehall fino a Westminster, dove con un comizio a Parliament Square si è formalmente dato il via a una campagna politica anti-Brexit e pro-referendum.

Una campagna animata, insistono i media londinesi, dal basso, partita dai movimenti e sostenuta da politici. Molti

hanno notato l'assenza del leader laburista («Dov'è Corbyn?», recitava uno striscione), ma al comizio hanno preso la parola, fra gli altri, l'ex ministro liberal-democratico Vince Cable, secondo il quale la Brexit «non è affare fatto» ed è un processo che può essere invertito. Caroline Lucas, co-leader dei Verdi del Green Party, ha evocato il «disastro per il Paese» se il rapporto con il resto del Vecchio Continente sarà revocato. Oltre ad alcuni singoli espo-



Manifestanti in centro a Londra alla marcia contro la Brexit

nenti laburisti, sul palco ha parlato anche la giovane imprenditrice Gina Miller, che finì sotto i riflettori per aver cercato di dare voce al Parla-

mento sulla materia. Quest'estate sono in programma eventi in tutto il Regno, per sensibilizzare sulle ragioni del «Remain». ■

RIFORME. Il ministro continua la crociata e propone l'avvio del confronto: «Emergenza assoluta»

Di Maio va all'attacco su pensioni d'oro e reddito di cittadinanza

Ma dal taglio ai vitalizi per finanziare la misura secondo il Pd potrebbero arrivare al massimo 160 milioni di euro invece del miliardo annunciato

ROMA

Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, insiste nella sua crociata contro le cosiddette pensioni d'oro e per varare il reddito di cittadinanza. Ma se i risparmi della prima misura, a detta degli esperti, sono di gran lunga inferiori a quanto annunciato (160 milioni al massimo contro 1 miliardo), per l'altro provvedimento i tempi non possono essere brevissimi come ha sottolineato anche il ministro dell'economia Tria all'Ecofin di Lussemburgo di venerdì che ha parlato di misure a costo zero per quest'anno e non prima quindi del 2019.

Per questo all'indomani dell'Ecofin, Di Maio propone «un tavolo», d'accordo con il premier Giuseppe Conte, che inizierà ad affrontare il tema. Con ogni probabilità della misura ci potrà quindi essere traccia nel Def (Documento di economia e finanza) di settembre ma, anche per naturali motivi tecnici (pur senza considerare la costituzione dei centri per l'impiego), gli effetti si potranno vedere solo l'anno prossimo al termine peraltro dei lavori del tavolo.

I numeri della previdenza

Sesso	PENSIONATI		IMPORTO		
	Numero	%	Complessivo (milioni di €)	%	Medio (€)
Maschi	7.639.405	47,2	156.081	55,7	20.431
Femmine	8.539.972	52,8	124.201	44,3	14.543
TOTALE	16.179.377	100,0	280.282	100,0	17.323

Sesso	PENSIONATI		IMPORTO		
	Numero	%	Complessivo (milioni di €)	%	Medio (€)
Maschi	7.601.326	47,3	157.328	55,7	20.697
Femmine	8.463.182	52,7	125.087	44,3	14.780
TOTALE	16.064.508	100,0	282.415	100,0	17.580

IMPORTO MEDIO DEL REDDITO PENSIONISTICO

Vecchiaia	20.583 €	Indennitarie	18.034 €
Invalidità	16.871 €	Invalidità civile	14.914 €
Superstiti	17.639 €	Sociali	9.586 €

Fonte: Istat

«Ci sono valutazioni tecniche del ministro dell'Economia Tria e del viceministro Castelli comprensibili. Penso anche, però, che siamo di fronte a una emergenza assoluta che richiede una risposta subito», ha sottolineato

Di Maio, spingendo anche sulle pensioni d'oro. «Per legge avranno un tetto di 4/5mili euro per tutti quelli che non hanno versato una quota di contributi che dia diritto a un importo così alto», ha ribadito il ministro in un post

sul suo profilo Facebook, sottolineando che ci sarà un risparmio per un miliardo e questo verrà usato per aumentare le pensioni minime.

Stando agli esperti però il risparmio ottenuto dal taglio delle pensioni d'oro sarebbe molto più basso rispetto a quello stimato da Di Maio. L'economista e senatore del Pd, Tommaso Nannicini, in un tweet ha scritto: «Di Maio dice che dalle pensioni d'oro recupera un miliardo. Se va bene saranno al massimo 100 milioni. Uno zero in meno. Ma che distingue la realtà dalla demagogia».

Anche il presidente del Centro studi itinerari previdenziali, Alberto Brambilla, peraltro vicino alla Lega di cui ha curato la stesura del programma, nei giorni scorsi ha detto che «se tutto va bene» si recupereranno «160 milioni perché su 16 milioni di pensionati la misura riguarda meno di 27 mila pensionati». E per l'esperto di previdenza Stefano Patriarca, tecnico che ha fatto parte del team economico degli ultimi due governi, il risparmio sarebbe di circa 115 milioni di euro l'anno al netto degli effetti fiscali. Sulla spinosa questione delle pensioni d'oro è intervenuta anche il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, mettendo in guardia Di Maio. «Se costruite con i versamenti contributivi si rischia l'incostituzionalità e di non avere alcun beneficio».

URNE. Sono quasi 60 milioni i cittadini chiamati al voto anticipato: sfida tra sei candidati

Turchia al voto dopo la riforma Erdogan vuole tutto il potere

Se sarà confermato presidente guiderà anche l'esecutivo

ANKARA

Per Recep Tayyip Erdogan è il momento della verità. Dopo aver forzato la mano per trasformare la Turchia in una Repubblica presidenziale con il contestato referendum dello scorso anno, ora chiede agli elettori di farlo super-presidente. Sono quasi 60 milioni gli elettori chiamati oggi alle urne in Turchia per il voto parlamentare e presidenziale anticipato.

Negli oltre 180mila seggi distribuiti in tutte le 81 province, dalle 8 alle 17 locali (le 16 in Italia) potranno esprimere la propria preferenza 56,3 milioni di persone, mentre gli aventi diritto all'estero so-

no oltre tre milioni. Il loro voto nei seggi istituiti in 123 rappresentanze diplomatiche di 60 Paesi si è concluso martedì scorso con un'affluenza record del 48,7%.

Chi non ha ancora espresso la propria preferenza potrà comunque farlo fino alle 17 di oggi nei seggi predisposti in aeroporti e valichi di frontiera turchi. Nelle elezioni in cui l'età per diventare deputati è stata abbassata da 25 a 18 anni, a votare per la prima volta saranno 1,6 milioni di giovani. Si elegge per la prima volta un capo dello Stato con i nuovi poteri esecutivi attribuiti dal contestato referendum sul presidenzialismo dello scorso anno.

L'uscente Recep Tayyip Er-



Recep Tayyip Erdogan

dogan, al potere da 15 anni come capo del governo e poi come presidente, è sfidato dal socialdemocratico Muharrem Ince del Chp, dall'ex ministro degli Interni nazionalista Meral Aksener, dal

curdo Selahattin Demirtas, che corre dal carcere, e da due candidati minori.

Il vincitore guiderà il governo con ampi poteri, dopo che con la riforma è stata abolita la figura del premier, nominando vicepresidenti e ministri e non avrà bisogno di un voto di fiducia.

Nelle urne si sceglie anche il nuovo Parlamento. Per i 600 seggi in palio, in precedenza erano 550, corrono otto partiti: da un lato c'è la coalizione del Popolo formata dall'Akp di Erdogan e dai nazionalisti del Mhp, dall'altro quella della Nazione composta dal Chp, del Buon partito della Aksener e dagli islamisti del Sp, mentre vanno da soli i filo-curdi dell'Hdp, che cercheranno di superare la soglia di sbarramento, che con la riforma è diventata molto più alta e ora è al 10%, e due forze minori. •

ASSOCIAZIONI. Decisione all'unanimità per il mandato 2018-2023

Confcommercio, Arena confermato alla presidenza

Invariata anche la giunta esecutiva e i vicepresidenti. Annunciate inoltre l'avvio di nuove sedi

Paolo Arena è stato confermato alla guida di Confcommercio dall'assemblea dei presidenti delle categorie dell'associazione. Insieme con Arena è stata confermata all'unanimità e con voto palese anche la Giunta esecuti-

va dell'associazione per il mandato 2018-2023. Lo comunica Confcommercio in una nota.

Con Arena, quindi, proseguiranno il loro lavoro i vicepresidenti Nicola Baldo (presidente della Sezione Commercio), Paolo Artelio (presidente della Sezione Turismo), Paolo Tosi (presidente della sezione Servizi) e Maurizio Danese (presidente della Sezione Territorio) e i componenti Giulio Cavara (presi-

dente Associazione Albergatori di Verona e Provincia), Paolo Ambrosini (presidente Associazione Veronese Librai Italiani), Bruno Fantoni (presidente della Delegazione Confcommercio Asco di Erbezzo), Mirko Bresciani (presidente della Federazione Italiana Ambulanti di Verona - Fiva Confcommercio).

Restano invitati permanenti in Giunta, si legge nella nota, quali rappresentanti di due realtà trasversali all'asso-



Paolo Arena

ciazione, Roberta Girelli, presidente di Terziario Donna Roberta e Michele Rossetto, presidente del Gruppo Giovani imprenditori.

Arena ha ringraziato per la riconferma sottolineando che in questi anni Confcommercio Verona è molto cresciuta d'importanza sul territorio; l'obiettivo, ha annunciato è di aumentare ulteriormente l'azione di presidio anche attraverso nuove sedi e nuovi dirigenti, nell'ottica di valorizzare le imprese del commercio, turismo, servizi e le professioni anche nelle aree della provincia meno «fortunate», quelle con meno risorse e motivi di richiamo in chiave turistica. ●

CONFCOMMERCIO

Reazioni

S'infiamma la polemica dopo lo «spot» di Salvini

La questione vaccini infiamma la politica. Alle dichiarazioni del ministro dell'Interno Salvini, dopo la replica della collega della Sanità Grillo, «i vaccini non si toccano: vogliamo rivedere il decreto Lorenzin, ma solo per assicurare la tutela vaccinale soprattutto ai bambini», arrivano le repliche di Liberi e uguali, «i vaccini non devono essere oggetto di propaganda politica», e di Forza Italia, nella figura della capogruppo alla Camera Mariastella Gelmini: «I vaccini sono una delle conquiste più importanti della medicina moderna, un indispensabile strumento di prevenzione delle



Il ministro Giulia Grillo

malattie più pericolose, a tutela dei più piccoli e dei più deboli: non possono diventare argomento di propaganda politica». Le fa eco il senatore di FI Luigi Vitali: «La spettacolarizzazione del problema è dannosa. Non siamo più in campagna elettorale».

nato il nostro documento il cui primo punto afferma che i vaccini rappresentano un efficace e sicuro mezzo di prevenzione di molte malattie infettive, anche se non tutti i vaccini oggi in uso presentano un'efficacia ottimale. Aggiungo che i vaccini sono i farmaci più controllati al mondo e più testati, anche per quanto riguarda gli effetti collaterali che possono essere, spesso di scarsa importanza clinica e transitori, mentre sono molto rari gli effetti collaterali gravi. Queste cose vanno spiegate bene a chi ha dei dubbi, e lo devono fare i medici, i primi che devono informarsi bene sui vaccini».

LA CORRETTA INFORMAZIONE sulle indicazioni e sui possibi-

li rischi del vaccino e della malattia prevenibile da vaccino, si legge nel documento dei medici, «è sempre un atto necessario e irrinunciabile». Ed è proprio la corretta informazione che dovrebbe far scattare la scelta di vaccinarsi o far vaccinare i bambini, più che l'obbligo per legge. «Ma se si è arrivati a questa situazione», ribadisce il dottor Rugiu, «è proprio perché è venuta a mancare un'informazione chiara. E questo è un appello che va rivolto prima di tutto ai medici il cui compito è anche rispondere alle domande della gente in materia di salute, scoraggiando la prassi di andare ad informarsi da fonti dubbie o in base ad un inattendibile passa parola». ●

Fondazione Arena, il nodo dei debiti Amo Sboarina rassicura: «Sanati dall'extralirica»

Fondi comunali solo dopo il saldo degli affitti arretrati. È lite con Bertucco: «Lui è un catastrofista»

VERONA Pagine e pagine di critiche alla passata gestione della Fondazione Arena, ma anche una domanda pesante sul contributo di quest'anno alla Fondazione stessa, votato lunedì scorso dalla giunta Sboarina. Michele Bertucco torna a esaminare i bilanci areniani ed esprime le sue perplessità. «Nella delibera di lunedì - dice il leader di Sinistra e Verona in Comune - sono confermati i 600 mila euro di contributo comunale per il 2017 e 2018, ma si dice chiaramente che quei soldi non saranno versati se prima la Fondazione non avrà pagato gli affitti arretrati per l'uso del Museo Amo, in tutto 837.670 euro e 91 centesimi. Fatti quindi i conti alla fine sarà la Fondazione a dover dare soldi al Comune (237.670,91 euro) e non viceversa...».

Da Palazzo Barbieri arriva immediata la spiegazione del sindaco, Federico Sboarina. «È vero che c'è un contratto, del

Il sindaco e la prima «Inizio sotto i migliori auspici, il ministro Bonisoli tornerà presto per un confronto»

23 maggio 2012, con cui l'amministrazione precedente aveva concesso al Museo Amo la sede di Palazzo Forti, ed è vero che i relativi affitti non sono stati pagati dal luglio 2016 fino al marzo di quest'anno». Sboarina aggiunge però che «come ho ripetuto più volte, il vero aumento del contributo comunale a Fondazione è legato agli incassi dell'extralirica, che quest'anno saranno notevolissimi. Il 31 dicembre di quest'anno scade anche quel vecchio contratto per Amo, ragion per cui non ci trascineremo più neppure questo vecchio

In Anfiteatro Dopo Carmen, l'opera di Verdi



Festival lirico 2018, nella seconda serata il successo di «Aida» e il ritorno di Pirozzi

VERONA Era il secondo titolo del giesimo festival lirico e «Aida» di Ieri sera, nella messa in scena firmata da Franco Zeffirelli, ha rispettato attese e promesse. Come quella della novità annunciata, cioè l'iniziativa pre-spettacolo pensata per il pubblico: un fascio di luce a inquadrate a sorpresa una coppia seduta sulle gradinate e Invito, per la coppia, a scendere per godere dell'opera da una posizione privilegiata. Era la prima di sedici serate, per l'opera di Giuseppe Verdi

(costumi di Anna Anni e coreografie originali di Vladimir Vasiliev). È in quella di ieri, tra le altre cose, da segnalare il ritorno di Anna Pirozzi nel ruolo della protagonista, con Yusuf Iyayovoz nei panni del condottiero Radamès. Come noto, nel titolo - in cartellone fino al 7 settembre - sono impegnati tutti i complessi artistici areniani, l'orchestra, coro e ballo, oltre a figuranti e tecnici dell'Arena di Verona.

© RIPRODUCIBILI DA ANSA

problema. Alla fine di questa stagione estiva, quindi, nelle casse areniane entreranno molti ma molti più soldi che in passato, non solo sanando i debiti di Amo, che ovviamente non possiamo non far figurare in bilancio, ma creando un plusvalore notevole».

Fin qui la spiegazione tecnica. Sul fronte politico, Sboarina però stavolta perde la pazienza con Bertucco: «Lui - scandisce - approfitta di ogni occasione per rigirare in versione catastrofista informazioni vecchie. Il suo atteggiamento non serve né a lui né alla città». Il sindaco, invece, è entusiasta dell'esordio dell'altra sera: «La prima di Carmen ha aperto il Festival sotto i migliori auspici per qualità artistica e per pubblico. Anche il secondo titolo in cartellone, Aida, è garanzia di una bella riuscita (vedi a fianco). Sono fiducioso anche per il resto della stagione perché i dati delle vendite sono positivi con un buon incremento rispetto all'anno scorso. La serata di apertura del Festival ha dato modo alla Fondazione di mettersi in evidenza anche con i rappresentanti del nuovo governo. Il ministro della Cultura mi ha detto che tornerà ad altre rappresentazioni anche per parlare di altri aspetti della cultura veronese».

Tornando alle critiche di Bertucco alla vecchia gestione, sono quelle contenute nella Relazione 2016 della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Fondazioni liriche italiane. Secondo il consigliere vi si legge «un campionario di bestialità amministrative che gettano ulteriore ombra sugli anni di gestione 2012-2016, che non possono essere messi da parte troppo frettolosamente».

Lillo Aldegheri

Are com

Tosi e Ca «Arsena presa in

VERONA Contro «guerra delle costosi e magg restauo dell'A Flavio Tosi ave la giunta Sboarina manteneva la i per il commeri prevista da Ital Costruzioni. Il l'abria Segala av risposto che n considerare co lo spazio per li («2.235 metri c un totale di 4,5 spiegato - con commerciale e ricettivo»).

Controreplic di Gian Arnald «O l'assessore; sa - dicono - o vero. Perché - il Piano di Ass Territorio, viet l'insediament strutture turist ricettive nel ce storo. Perché - rientra. Dunqu titoli rilasciabi commerciale. I Sboarina quin - così prende h veronese». Il C chiede: «Sboan Segala hanno i nostro project, perdita di un a d'ingenti risor per ridurre il o di soli 144 met da 6934 a 6790

© RIPRODUCIBILI DA ANSA

Frode sui lavori, 6 indagati per le Santini

Quattro sono funzionari comunali. È la seconda inchiesta condotta dalla procura sul centro natatorio

VERONA Opere che secondo l'accusa sarebbero state realizzate «in difformità» rispetto a condizioni e prescrizioni contrattuali. Ma anche truffa (nello specifico «frode contrattuale») ai danni del Comune.

Sono i due punti-chiave su cui si è incardinata la seconda inchiesta coordinata dalla procura sulle piscine Santini: 6 le persone iscritte sul registro degli indagati dal pm Paolo Sacchar che si appresta a chiedere il rinvio a giudizio su cui poi dovrà pronunciarsi il gup. Risale nel tempo, era stato invece il pm Fabrizio Celenza a coordinare la prima inchiesta sulle Santini, riguardando cui ipotizzò una turbativa d'asta riconducibile alla gara d'appalto inedita nell'estate del 2006 per la gestione dell'impianto natatorio. Fu l'inizio di vicissitudini giudiziarie che sarebbero durate anni: oltre ai vari processi a cui si aprirono quella prima inchiesta penale, ci furono anche ricorsi a Tar e Consiglio di Stato sulla legittimità o meno del bando, le cui buste non sarebbero state aperte in seduta pubblica (come invece la legge prevede e obbliga). L'ultimo atto di quella vicenda, ad aprile 2017 quando è stata ribaltata in appello all'insegna delle assoluzioni la sentenza di primo grado con cui il Tribunale di Verona nel 2014 aveva condannato per turbativa d'asta Sergio Tosi, Gianfranco Bardelle e Gianni Gios, poi deceduto. È proprio Tosi, amministratore unico della Ssd Sport Management spa, rappresentata l'unico soggetto in comune tra la prima inchiesta e quella che si è a poco conclusa. Oltre che a Tosi, l'avviso di fine indagini è stato recentemente notificato al direttore dell'impianto natatorio Christian Panzarini e a quattro funzionari di Palazzo Barbieri. Si tratta di Sandro Vazzoler (in qualità di dirigente del settore Sport e Tempo libero del Comune), Sergio Menon (chiamato in causa come dirigente del coordinamento Edilizia Pubblica), Mirco Lora (nella

Inomi

● Gli indagati sono Sergio Tosi, amministratore unico della Ssd Sport Management spa, il direttore dell'impianto natatorio Christian Panzarini, Sandro Vazzoler (dirigente del settore Sport e Tempo libero del Comune), Sergio Menon (dirigente del coordinamento Edilizia Pubblica), Mauro Lora (funzionario responsabile impianti tecnologici) e Sandro Pippa (legge dell'Edilizia sportiva e impiantistica in Comune).



stratore unico della Ssd Sport Management spa, rappresentata l'unico soggetto in comune tra la prima inchiesta e quella che si è a poco conclusa. Oltre che a Tosi, l'avviso di fine indagini è stato recentemente notificato al direttore dell'impianto natatorio Christian Panzarini e a quattro funzionari di Palazzo Barbieri. Si tratta di Sandro Vazzoler (in qualità di dirigente del settore Sport e Tempo libero del Comune), Sergio Menon (chiamato in causa come dirigente del coordinamento Edilizia Pubblica), Mirco Lora (nella

veste di funzionario responsabile impianti tecnologici) e Sandro Pippa (implicato in virtù del ruolo di dirigente dell'Edilizia sportiva e impiantistica). Esaminando le accuse al vaglio del pm, le conteste «difformità» si riferiscono alle prescrizioni del contratto che nel 2007 affidò la gestione delle Santini a Sport Management spa e vengono fatte risalire all'agosto del 2015, data prevista per la riconsegna del centro natatorio al Comune. Ad esempio, all'interno delle Santini avrebbe dovuto essere instal-

Nuova inchiesta sulle Santini Un'immagine delle piscine esterne Santini all'insegna del piacere estivo

lata una nuova vasca per un valore di 128.702 euro, ma in realtà sarebbero state installate nuove piastrelle sul vecchio impianto «per un minor valore di 41.268 euro». Secondo la procura, per il Comune carenze e irregolarità avrebbero difficilmente potuto essere riscontrabili in quanto sarebbero risultati mancati documenti tecnici come fatture, attestazioni, bolle di accompagnamento, visti di congruità. Nodi che le difese tenteranno di chiarire in aula.

La. Ted.

IN BREVE

ARCORDINO DEL GIORNALISTA
Due targhe nel parco per Faccinani

VERONA Un'area verde, nel cuore di Ca' di David, da ieri porta il nome del giornalista veronese Giuseppe Faccinani. Due targhe, posizionate nel parco di via Gino Compri, ricorderanno a tutti i passati la storia del professionista che, dal 1911 al 1963, lavorò nella redazione del quotidiano «L'Arena». Alla cerimonia erano presenti la moglie, le figlie e tanti amici ed ex colleghi, oltre all'assessore ai Servizi demografici Daniele Polato.

TENTATOOMICIDIO
Sparsò al marito della figlia: 2 anni

VERONA Feri con un'arma da fuoco il marito della figlia. Un tentato omicidio che risale al 2011 e vede ora la conferma della condanna a due anni in Cassazione di Samuel Gabrieli, sinai veronese. Secondo l'accusa c'era la sua mano dietro i tre colpi di semiautomatica esplosi nella notte a fine luglio di due anni fa contro un camper in via Ora del Gavio a Spiai di Gardolo. A terra, ferito, rimase il marito della figlia e le sue condizioni apparvero da subito molto gravi.

Io e Filippo

Il mago dei muscoli di Tortu è Di Giorgio, preparatore atletico della BluVolley e coach in una palestra in città

VERONA «Nell'ultimo anno ci sono stati giorni in cui allenavo i ragazzi della BluVolley dalle nove alle undici, poi partivo per Monza per lavorare con Filippo, tornavo a Verona per la seduta del tardo pomeriggio con la Calzedonia e chiudevo in serata alla Magnitudo Training, la palestra di via della Scienza. Avrò accumulato circa 50 mila chilometri di macchina. Poco respiro, sì, ma tanta passione. È la soddisfazione di Madrid è qualcosa che ripigo». È ancora nella capitale spagnola, Flavio Di Giorgio, quando racconta la sua storia al telefono. Una notte a realizzare quanto fatto da (e con) Filippo Tortu al meeting spagnolo dell'atletica: primo italiano a scendere sotto i 20" nel cento metri, battuto dai record di Pietro Mennea che resisteva dal 1979, un 9'99 da copertina nazionale. Del venete milanese, Di Giorgio è preparatore per la parte di palestra. Di Giorgio che nasce a Roma, classe '90. Già una piccola fetta di mondo. E mette radici qui a Verona, dove si occupa dei muscoli dei pallavolisti della Calzedonia (c'è in un appartamento messo a disposizione dal club) e si occupa di un centro tecnico per atleti e non insieme a Cristiano Turri e Marco Pistella.

Partiamo da Madrid, Di Giorgio: Filippo Tortu che anche grazie al suo lavoro proietta l'atletica leggera italiana

avanti di 40 anni...
«Io ancora fatico a metabolizzare. Quando finirà l'onda mediatica riusciremo a pesare l'impresa. Che poi è solo un inizio, per Filippo, destinato com'è a un futuro da ducecentometrista. Lavoro con lui dal settembre 2016, poco dopo il suo argento ai mondiali juniores. E mi ritengo fortunato. Un corpo perfetto sul piano muscolare e articolare, la particolarità sta nella capacità elastica, reattiva, che lo libera dalla necessità di grandi quantità di forza e come Bolt lo esalta sul lanciato: passati i 30, 40, 50 metri Tortu scatenava un'ampiezza di passo che gli permette di coordinare ad accelerare come pochi altri al mondo».

Com'è diventato il coach di Tortu per la parte di palestra?
«Un po' per caso ma un po' l'ho cercata. Vivevo in Svizzera a Zurigo, seguivo la preparazione degli ZSC Lions (importante club dell'hockey su ghiaccio ndr) oltre ad alcuni nazionali elvetici di sci e snowboard, e tramite due carissimi amici che conoscevano alcuni parenti di Filippo ho contattato il suo allenatore, papà Salvo, chiedendo di assistere a qualche allenamento. Infine mi sono proposto, loro mi hanno testato per la parte dello sviluppo di forza ed esplosività e hanno deciso di prendermi. L'idea con cui coltivavo il talento di Filippo è semplice e poco italiana:

uno specialista per ogni fase, zero tuttologo».

Lei di fatto è un veronese acquisito, Di Giorgio, però il giro è largo...
«Nato a Roma, ci ho vissuto solo due anni. Poi tanto tempo tra Como e Varese con diploma di maturità all'alberghiero. Per laurearmi, in scienze motorie, ho seguito l'amore per il rugby fino in Galles. Appartamento a Mumbles, piccolo villaggio di pescatori nella zona di Swansea, mi sveglavo e guardavo l'oceano dalla finestra, cinque chilometri di camminata in spiaggia per raggiungere l'università. Dopo la laurea sono andato a Padova, giocando nel Petrarca, fino a quando un infortunio mi ha costretto a mettere altre carte sul tavolo. Allora ho lasciato il rugby e mi sono dedicato alla preparazione atletica».

E lì un bel po' di tirocini...
«Per imparare tecniche nuove, già. Uno in Texas, seguendo anche squadre calcio femminile, nuoto, tuffi, volley. Un altro in Ohio a fianco di Louie Simmons, tra i massimi esperti mondiali su forza ed esplosività. Poi appunto Zurigo, al-

Chi è

● Classe '90, nato a Roma ma trasferito a Verona. Flavio Di Giorgio si occupa da due anni dell'attività in palestra di Filippo Tortu, neo primatista italiano nei 100 metri

● Di Giorgio è pure preparatore atletico della Calzedonia Volley ha ricoperto quel ruolo nel Vapors della Rugby e atletica anche alla palestra Magnitudo Training qui in città



Telle Training di Arno Galmarini. In questi tempi sono iniziato con Tortu e al contempo è arrivata la prima opportunità a Verona da preparatore del Valpolicella Rugby. Il che mi ha permesso di unirmi all'avventura della palestra Magnitudo, in città».

La cosa fa?
«L'idea era ricreare una palestra per atleti e non solo staccandosi dal modello classico, studiando con intelligenza sui carichi, aiutando un po' tutti. Tra i clienti ho genitori che vogliono riprendere a scire coi figli, una giovane patita per l'allenamento della forza, alcuni maratonisti».

Quanto a preparazione atletica generale come siamo messi in Italia?

«Indietro di vent'anni. All'estero il tuttologo non c'è più, in un team ognuno fa la sua cosa e Salvo Tortu è stato bravo a scommettere su questo metodo. Ma è una rarità. A volte incontro atleti di altissimo livello che potrebbero regalarci tanto ma sono privi di una cultura della preparazione fisica: quella del bilanciere, quando arrivi a un certo gradino, diventa un limite. Se siamo tra i più forti nell'atletica giovanile ma poi ci specialiamo è perché mancano tecnica, basi posturali, basi delle alzate (il sollevamento pesi, ndr) e perché mettono pressioni sbagliate su ginocchia e colonne vertebrali».

Il successo di Tortu nasce da un lavoro in direzione contraria, dunque...

«Nasce da una scommessa del suo allenatore, papà Salvo, che conosce l'importanza dei volumi di lavoro e della simbiosi tra gli specialisti che seguono un atleta».

Matteo Soria
@matteo.soria



L'impresa di Madrid
A fianco: il preparatore atletico Flavio Di Giorgio con Filippo Tortu (in mezzo) e il papà-coach Salvo